



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 28.9.2010
COM(2010) 512 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

**Relazione annuale 2009 della Commissione europea
sullo strumento per la stabilità**

{SEC(2010)1114}

1. INTRODUZIONE

Questa terza relazione annuale viene presentata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni in conformità dell'articolo 23 del regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità (regolamento IfS).

La presente relazione, inoltre, completa le informazioni già fornite a norma dell'articolo 6, paragrafo 6, del regolamento IfS. La prassi instaurata dalla Commissione nel 2007 consiste nell'informare il Consiglio e il Parlamento europeo delle misure di assistenza straordinaria che l'UE si accinge a sostenere attraverso l'IfS nell'ambito della sua risposta alle crisi. Al fine di fornire anche informazioni sullo stato di avanzamento "a valle" delle misure adottate, la relazione annuale è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che riporta un aggiornamento generale sull'attuazione delle misure in corso.

2. CONTESTO DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ

Da quando ha iniziato la propria attività nel 2007 con una dotazione di circa 2 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, lo strumento per la stabilità ha risposto a situazioni di conflitto e crisi a livello mondiale, promuovendo azioni volte a contrastare le minacce alla sicurezza su scala nazionale e regionale e sviluppando capacità di reazione alle crisi e di prevenzione dei conflitti. Lo strumento per la stabilità, pertanto, ha consentito all'UE di intervenire lungo l'intero ciclo del conflitto con azioni tempestive, efficienti e complementari.

Risposta alle crisi

La componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità, a norma dell'articolo 3 del regolamento IfS, rappresenta la quota principale del bilancio IfS (1,4 miliardi di euro per il periodo 2007-2013). L'IfS può essere utilizzato per prevenire o rispondere a crisi politiche, conflitti violenti o calamità naturali ed è finalizzato a garantire che venga fornita ai paesi terzi un'assistenza tempestiva, flessibile, integrata e appropriata dal punto di vista politico.

Dal 2007 si è provveduto a elaborare un numero significativo di misure IfS per integrare la risposta complessiva fornita dall'UE o la risposta più ampia a livello internazionale in questo ambito, spesso parallelamente all'assistenza umanitaria, al fine di consolidare il collegamento tra aiuto di emergenza, risanamento e sviluppo (LRRD) o di agevolare il raggiungimento degli obiettivi politici delle missioni della PSDC. Per loro stessa natura i programmi IfS di risposta alle crisi non possono essere pianificati in anticipo. Questi programmi vengono elaborati in risposta a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi, quando gli altri strumenti finanziari dell'UE non possono fornire sostegno in modo sufficientemente rapido, tenendo conto degli obiettivi orizzontali e geografici e delle priorità strategiche dell'Unione. Le azioni intraprese devono essere complementari e sinergiche con le politiche e gli strumenti geografici dell'UE. Devono inoltre essere coerenti con gli obiettivi delle strategie nazionali e regionali.

Le procedure di approvazione dell'IfS sono tali da garantire la rapida adozione dei programmi di risposta alle crisi fino a 20 milioni di euro. Al tempo stesso, le azioni dell'IfS sono misure politiche. In considerazione di ciò, un aspetto di particolare rilievo all'interno del processo decisionale è costituito da consultazioni politiche adeguate, sia all'interno dell'UE che con le autorità nazionali, ove necessario, e con altri attori internazionali e non statali.

Sfide a lungo termine

L'IfS comprende inoltre una dimensione a più lungo termine che copre tre componenti - che sono programmabili - e che prevede "assistenza nel contesto di condizioni stabili per la cooperazione", misure volte a contrastare minacce alla sicurezza e all'incolumità ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, l'attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, e la preparazione alle crisi ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 3.

Nel documento di strategia 2007-2011 relativo allo strumento per la stabilità, la Commissione ha individuato le priorità per le azioni a più lungo termine ai sensi dell'articolo 4, fra le quali: 1) contribuire alle iniziative internazionali contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa mediante azioni volte a rendere più efficace il controllo di materiali o agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari, a migliorare il controllo dei beni a duplice uso e a favorire la riconversione degli scienziati competenti in materia di armamenti verso attività pacifiche; 2) sostenere le azioni a livello globale e transregionale contro le minacce rappresentate da traffici, terrorismo e criminalità organizzata; 3) introdurre misure a più lungo termine atte a promuovere lo sviluppo di capacità al fine di rafforzare le organizzazioni internazionali e gli attori non statali con un mandato di prevenzione o risposta alle crisi.

3. RISPOSTA ALLE CRISI NELL'AMBITO DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ (MISURE DI ASSISTENZA STRAORDINARIA AI SENSI DELL'ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO IfS)

L'individuazione precoce e rapida di possibili azioni IfS di risposta alle crisi dipende da un'efficace cooperazione e comunicazione fra i servizi dell'UE a Bruxelles e le delegazioni dell'UE in loco. In fase di individuazione valgono tre criteri: i) l'ammissibilità di una misura (l'effettiva esistenza di una crisi, il carattere complementare della misura e le possibili sinergie con altri interventi dell'UE di risposta alle crisi); ii) la fattibilità (ossia la disponibilità di un lasso di tempo sufficiente per un'adeguata preparazione dell'azione e di un valido partner di attuazione); iii) l'opportunità politica dell'azione prevista. La stretta cooperazione degli Stati membri dell'UE fin dalle fasi iniziali, ad esempio attraverso la partecipazione di esperti degli Stati membri a missioni conoscitive, può dare valore aggiunto e contribuisce ad assicurare la coerenza dell'azione dell'UE.

3.1. Distribuzione geografica fino ad oggi

Dal 2007 a oggi sono stati mobilitati 350 milioni di euro per 100 azioni individuali in 48 paesi di tutto il mondo. Dal punto di vista della distribuzione geografica degli interventi di risposta alle crisi negli ultimi tre anni, il quadro resta piuttosto

equilibrato: l’Africa continua a beneficiare di una quota considerevole del sostegno fornito (principalmente Repubblica centrafricana, Ciad, Repubblica democratica del Congo (RDC), Somalia e Zimbabwe –25% circa); seguono le azioni condotte in Asia (prevalentemente Bangladesh, Timor orientale, Nepal, Pakistan, Filippine, Thailandia meridionale e Sri Lanka - 20% circa), Medio Oriente (Libano, territori palestinesi occupati e rifugiati in Siria – 18%), Balcani occidentali ed Europa orientale (Bosnia-Erzegovina, Kosovo¹ e Repubblica moldova –15% circa), America latina e Caraibi (Bolivia, Colombia, Cuba, Haiti, Honduras, Nicaragua e Perù – 11% circa), Asia centrale e Caucaso meridionale (Armenia/Nagorno-Karabakh, Georgia e Kirghizistan – 11%).

3.2. Settori d’intervento

Sul piano tematico, le misure adottate coprono un gran numero di aspetti, individuati in base alle esigenze specifiche di ciascuna situazione di conflitto emergente/postconflitto:

- *consulenza a breve termine per elaborare e avviare una riforma del sistema di sicurezza postconflitto* (Repubblica centrafricana, RDC, Guinea Bissau, Libano, territori palestinesi occupati, Pakistan, Timor orientale),
- *misure abilitanti o di sostegno nelle zone dove si svolgono missioni PESD* (Afghanistan, Ciad, RDC, Georgia, Corno d’Africa/pirateria, Kosovo², territori palestinesi occupati),
- *sostegno a missioni di mantenimento della pace guidate dall’ONU e/o da organizzazioni regionali e ad attività di costruzione della pace* (MINURCAT in Ciad, mediazione UA-ONU nel Darfur, UA in Somalia),
- *Stato di diritto e giustizia di transizione* (Afghanistan, Colombia, Kirghizistan, Libano, Sierra Leone, Isole Salomone, Timor orientale, Balcani occidentali),
- *sostegno alle amministrazioni provvisorie e ai tribunali speciali* (UCI Kosovo, tribunale speciale per il Libano, tribunale speciale per la Sierra Leone, programma ODIHR /ICTY nei Balcani),
- *sostegno ad azioni di risoluzione dei conflitti e riconciliazione* (Colombia, Georgia, Repubblica moldova, Myanmar/Birmania, Nepal, territori palestinesi occupati, Perù, Sri Lanka, Thailandia meridionale, Uganda, Zimbabwe),
- *sostegno a processi elettorali fragili* (tutti i paesi dell’Africa, Bolivia, Comore, Haiti, Repubblica moldova, Pakistan),
- *programmi di ricostruzione postconflitto e postcatastrofe* (Bangladesh, Cuba, RDC orientale, Striscia di Gaza, Haiti, Libano, Myanmar/Birmania, Nicaragua, Perù) e finanziamento di valutazioni congiunte del fabbisogno eseguite dall’UE con le Nazioni Unite (ONU) e la Banca mondiale (sono state intraprese otto valutazioni congiunte del fabbisogno post-crisi),

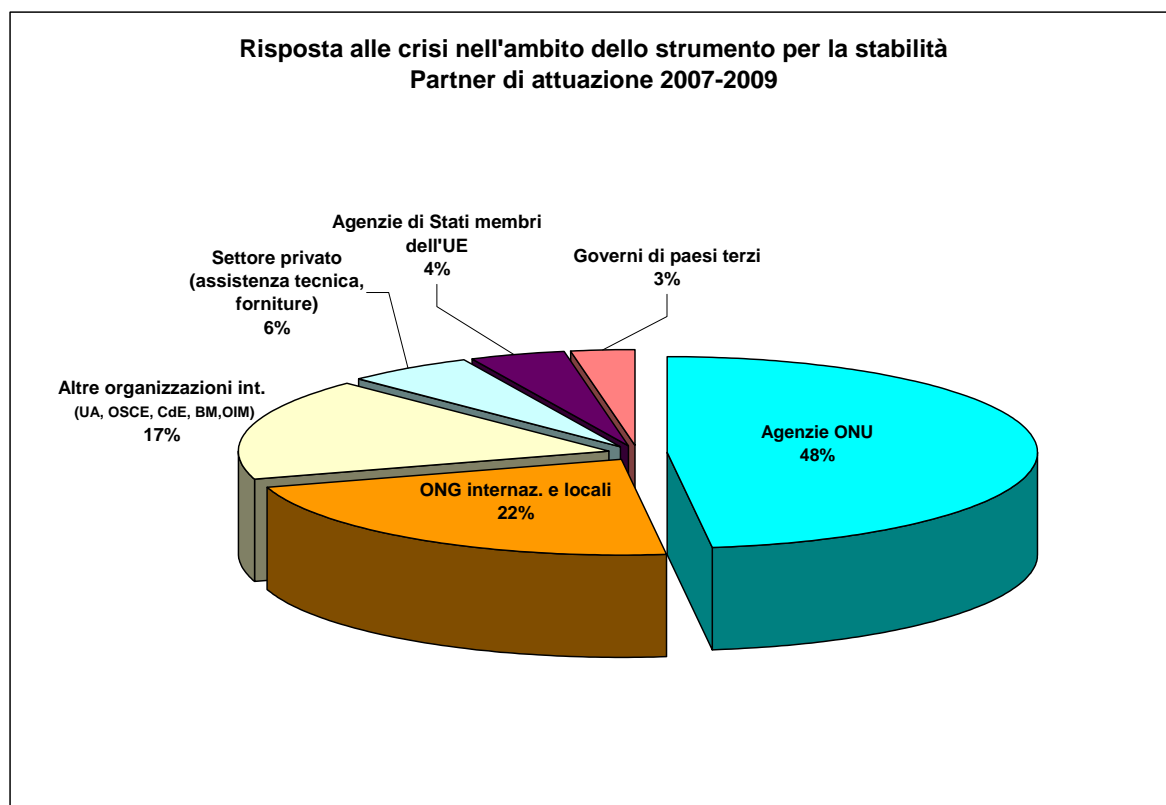
¹ Ai sensi della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

² Ai sensi della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

- *sostegno alle popolazioni sfollate* (Georgia, Libano, Siria).

3.3. Chi sono i partner dell'UE?

Circa il 48% dei fondi IfS viene utilizzato attraverso agenzie dell'ONU che, in molti casi, dispongono di strutture in loco in grado di fornire le prime risposte nei paesi colpiti dalle crisi e dai conflitti. Nonostante il ruolo chiave svolto dalle Nazioni Unite, i servizi della Commissione responsabili delle attività IfS di risposta alle crisi si sono adoperati specificatamente affinché ci si avvallesse anche delle competenze disponibili all'interno della rete crescente di ONG internazionali e locali specializzate nelle attività di prevenzione dei conflitti e pacificazione. Il 22% dei fondi è stato così utilizzato attraverso ONG. Il 17% è stato utilizzato in partenariato con altre organizzazioni internazionali non ONU come l'Unione africana, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e la Banca mondiale. La quota restante è stata erogata attraverso operatori privati (6%), agenzie di Stati membri dell'UE (4%) e, in alcuni casi, strutture governative nazionali (3%).



3.4. Programmi di risposta alle crisi (*misure di assistenza straordinaria*) adottati nel 2009

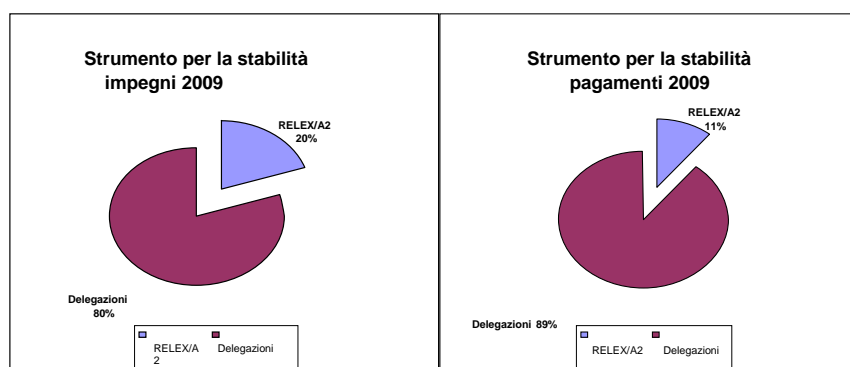
Anche nel suo terzo anno di attività lo strumento per la stabilità ha finanziato un cospicuo numero di progetti di risposta alle crisi adottando *misure di assistenza straordinaria* a norma del regolamento IfS. Complessivamente nel 2009 sono state adottate 20 decisioni di finanziamento e avviate 26 azioni. Nel documento di lavoro allegato alla presente relazione figura l'elenco completo di tutte le decisioni di finanziamento adottate nel 2009 a titolo della linea di bilancio 19.0601.

Fra gli esempi si può citare la risposta rapida alle devastazioni provocate dall'incursione israeliana a Gaza, attuata congiuntamente all'intervento di aiuto umanitario guidato dalla Direzione generale per gli aiuti umanitari e la protezione civile della Commissione (DG ECHO) all'inizio del 2009. Fra gli altri programmi chiave avviati figurano il sostegno ad attività civili antiterrorismo in Pakistan (15 milioni di euro), il pacchetto di sostegno postconflitto per la Georgia (14 milioni di euro) e il contributo IfS alla strategia UE di transizione a breve termine in Zimbabwe (10,5 milioni di euro).

Sono inoltre stati avviati tempestivamente alcuni progetti per fornire il sostegno urgentemente necessario a processi elettorali fragili in vista di elezioni imminenti in Bolivia, Zambia e nelle Comore. L'avvio immediato di misure di attenuazione dei conflitti, inoltre, ha contribuito a stabilizzare la situazione in Moldova e in Libano. La situazione instabile nell'area del Corno d'Africa è stata affrontata mediante un programma volto a combattere i traffici illegali nel Golfo di Aden nello Yemen e mediante il sostegno fornito in Kenya e nelle Seychelles all'assistenza a procedimenti contro detenuti sospettati di pirateria mediante la missione militare UE EUNAVFOR ATALANTA.

3.5. Ruolo delle delegazioni dell'UE nella risposta alle crisi

Le delegazioni dell'UE presentano spesso proposte di progetti alla Commissione e sono direttamente responsabili della gestione delle misure di assistenza straordinaria adottate. Nel 2009 l'attuazione della maggior parte delle misure – 19 decisioni di finanziamento su 20 e 15 azioni a titolo degli strumenti IfS – è stata subdelegata alle delegazioni UE nei paesi interessati. Ciò consente la negoziazione in tempi rapidi dei contratti con le controparti locali e assicura la sorveglianza rigorosa dell'attuazione dei progetti in loco. Alle delegazioni dell'UE, pertanto, si devono l'80% degli impegni e il 90% dei pagamenti effettuati nell'ambito dell'IfS nel 2009.



Il personale sul campo impiegato presso le delegazioni dell'UE è salito a 22 unità, di cui 8 operanti in qualità di *addetti alla programmazione della risposta alle crisi regionali* e 14 in qualità di *responsabili di progetto IfS* presso delegazioni con un portafoglio IfS consistente.

3.6. Coordinamento internazionale e attività di sensibilizzazione

La Commissione europea ha organizzato una conferenza intitolata “*Making the difference: Strengthening capacities to respond to crises and security threats*” (Bruxelles, 3-4 giugno 2009) con l'obiettivo di esplorare metodi utili a individuare gli

approcci più efficaci per rafforzare le capacità di risposta alle crisi. La conferenza ha riunito numerosi partner provenienti da istituzioni dell'UE, dalla società civile, dal mondo accademico e da organizzazioni internazionali quali l'ONU, la Banca mondiale, la Lega degli Stati arabi e l'Unione africana.

Sul tema dell'azione UE di prevenzione dei conflitti, gestione delle crisi e mantenimento della pace sono stati pubblicati alcuni testi, nell'intento di assicurare ai gruppi interessati un'informazione adeguata sugli sviluppi della capacità UE di risposta alle crisi e sulle iniziative intraprese dall'UE nei conflitti in tutto il mondo. Tali pubblicazioni sono disponibili on-line all'indirizzo http://ec.europa.eu/external_relations/ifs/publications/index_en.htm.

3.7. Complementarità dei programmi IfS di risposta alle crisi con la PSDC e nesso fra sicurezza e sviluppo

Al fine di assicurare una risposta globale alle crisi da parte dell'UE, anche nel 2009 le azioni programmate nell'ambito dell'IfS hanno continuato a porre l'accento sulla complementarità con la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), come dimostrato dal sostegno fornito in Kenya e nelle Seychelles all'assistenza a procedimenti contro detenuti sospettati di pirateria mediante la missione EUNAVFOR ATALANTA.

Ulteriori esempi di complementarità riguardano le azioni IfS intraprese nel contesto della PSDC, da un lato, e i programmi di aiuto dell'UE esistenti, dall'altro. Le situazioni prolungate di crisi ad alta priorità nei territori palestinesi occupati, in Kosovo³ e in Afghanistan presentano tratti comuni, in quanto l'assistenza UE allo sviluppo ha già iniziato ad affrontare alcune priorità chiave di stabilizzazione individuate dall'UE, essendo stato possibile inserire tali priorità nel ciclo di programmazione 2007-2013. In questi tre casi il ruolo di alto profilo dell'UE nell'ambito "sicurezza e sviluppo" viene sottolineato in particolare dalle quattro missioni PSDC attualmente in corso in questi paesi (EUPOL COPPS e EU BAM Rafah, EUPOL Afghanistan ed EULEX Kosovo).

Visti i cospicui finanziamenti già stanziati in tali casi, l'IfS è stato mobilitato in maniera estremamente mirata e complementare per far fronte a esigenze residue quali, in Kosovo, la fase conclusiva del IV pilastro dell'UNMIK, la selezione di giudici e procuratori e i costi operativi iniziali dell'Ufficio civile internazionale. In Medio Oriente, nell'ambito di interventi IfS si è provveduto a fornire attrezzature per la polizia civile, a sostegno delle azioni UE di riforma dei servizi di sicurezza palestinesi in coordinamento con il lavoro svolto da EUPOL COPPS. A ciò si aggiungono 20 milioni di euro di fondi IfS per il sostegno postconflitto destinati a Gaza. In Afghanistan, l'IfS ha avviato un processo di consolidamento della riforma della giustizia avvalendosi inizialmente di un gruppo di esperti di alto livello, al quale ha fatto seguito ora un programma dello strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI). Analogamente in Georgia, dato il protrarsi della crisi postconflitto a seguito della guerra con la Russia del 2008, sono stati mobilitati contestualmente, in modo complementare, lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), la PSDC e l'IfS.

³ Ai sensi della risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In altre aree, in particolare Aceh, Bolivia, Colombia, Haiti, Mindanao, Pakistan, Sri Lanka, Thailandia meridionale, Timor orientale e Yemen, l'IfS è stato utilizzato per rispondere tempestivamente a situazioni di crisi politica o instabilità, in casi in cui non era possibile intervenire con altri strumenti dell'UE. In questi paesi gli aiuti allo sviluppo dell'UE sono ampiamente programmati in vista dell'eliminazione della povertà a lungo termine e del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, mentre non vi sono le condizioni per un intervento a titolo della PSDC. Ciò conferma che l'IfS ha ampliato le opzioni geografiche e politiche di risposta alle crisi da parte dell'UE.

4. LA COMPONENTE A LUNGO TERMINE DELLO STRUMENTO DI STABILITÀ (ARTICOLO 4 DEL REGOLAMENTO IfS)

Nel mese di aprile 2009 Commissione ha adottato il nuovo programma indicativo pluriennale 2009-2011 per le azioni a lungo termine nell'ambito dell'IfS. Esso prevede fino a 225 milioni di euro per le tre aree prioritarie a norma dell'articolo 4 e comprende nuovi programmi di sviluppo delle capacità destinati agli Stati costieri per combattere la pirateria, uno dei primi programmi antiterrorismo della Commissione indirizzato in particolare all'area Afghanistan/Pakistan e alla regione del Sahel e un programma di lotta alla criminalità organizzata collegata al traffico di cocaina in Africa occidentale e America latina. La componente "preparazione alle crisi" si basa su un ampio dialogo con la società civile, gli Stati membri dell'UE e le organizzazioni internazionali e regionali nell'ambito del partenariato per la pace. Nel 2009 sono stati adottati tutti i conseguenti programmi d'azione annuali 2009, sia quelli relativi alla non proliferazione delle armi e alle minacce transregionali che quelli relativi al partenariato per la pace.

Considerando il triennio 2007-2009, per la componente a lungo termine sono stati mobilitati complessivamente 139 milioni di euro nei primi tre anni: 36 milioni di euro sono stati impegnati per azioni volte a contrastare le minacce a più lungo termine alla sicurezza transregionale (articolo 4, paragrafo 1), 83 milioni di euro per azioni nel settore "attenuazione del rischio e preparazione per quanto riguarda i materiali o agenti chimici, nucleari e biologici" (articolo 4, paragrafo 2) e 20 milioni di euro per azioni nell'ambito della componente di preparazione alle crisi (articolo 4, paragrafo 3, partenariato per la pace).

4.1. Azioni transregionali nei settori della criminalità organizzata, dei traffici illeciti, della tutela delle infrastrutture critiche, delle minacce alla salute pubblica e della lotta contro il terrorismo

Sulla base della nuova programmazione indicativa 2009-2011, il 25 settembre 2009 è stato adottato il nuovo programma d'azione annuale 2009, che comprende nuovi programmi riguardanti le rotte utilizzate nel traffico di cocaina e le rotte marittime critiche, per un totale di 14 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi a un progetto pilota, "Maritime Awareness and Risks" (1 milione di euro). Nell'ambito del nuovo programma d'azione il valore aggiunto risiede principalmente nella possibilità di contrastare i flussi illeciti transregionali, come pure nell'adozione di un approccio integrato, in cui vengano affrontati i collegamenti fra criminalità organizzata e terrorismo in regioni d'importanza chiave per l'UE. Il traffico illecito di precursori

delle sostanze stupefacenti e di armi di piccolo calibro è uno dei principali problemi trasversali su cui intervenire.

Le iniziative dell'UE nei suddetti ambiti saranno complementari alle attività già programmate e in corso degli Stati membri. Lo stretto coordinamento e la partecipazione di esperti degli Stati membri all'attuazione dei programmi rivestono particolare importanza, pertanto, per assicurare che vengano massimizzate le sinergie con le competenze disponibili presso le amministrazioni nazionali. A tal fine, la Commissione ha istituito lo Strumento di sostegno agli esperti nell'ambito dell'IfS, che consente la mobilitazione di esperti nazionali e finanzia la partecipazione di tali esperti a missioni sul campo, nonché alla definizione delle azioni e alla loro attuazione e monitoraggio. Nel 2009 l'invito informale a manifestare il proprio interesse alla partecipazione allo Strumento di sostegno agli esperti ha avuto grande seguito: sono pervenute circa 180 risposte da enti pubblici e parapubblici degli Stati membri. Entro la fine del 2009 sono state condotte oltre 40 missioni di esperti in 30 paesi.

Nel 2009, inoltre, l'UE ha continuato a richiamare l'attenzione sul problema delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) presso tutti i forum multilaterali e nel dialogo politico con i paesi terzi. L'UE è impegnata a contrastare gli effetti destabilizzanti della proliferazione e del traffico delle armi leggere e di piccolo calibro, delle armi da fuoco e delle sostanze esplosive attraverso progetti concreti aventi una dimensione transregionale. In America centrale l'UE sostiene il programma centroamericano di controllo delle armi leggere e di piccolo calibro (CASAC) nella lotta contro il traffico illecito di armi da fuoco e sostanze esplosive in America centrale e nei paesi limitrofi (1 milione di euro). In Africa, l'UE fornisce il proprio sostegno nell'ambito del Regional Centre on Small Arms (RECSA), con sede a Nairobi, alla lotta contro l'accumulo e il traffico illeciti di armi da fuoco e sostanze esplosive, coerentemente con quanto previsto nel quadro del partenariato strategico Africa-UE (3,3 milioni di euro).

4.2. Azioni nel settore “attenuazione del rischio e preparazione per quanto riguarda i materiali o agenti chimici, nucleari e biologici”

Il terzo programma d'azione annuale per questa componente (32 milioni di euro) è stato formulato e adottato il 30 novembre 2009 sulla base del nuovo programma indicativo 2009-2011.

Il programma prevede finanziamenti per l'istituzione e l'avvio di centri di eccellenza nel settore nucleare, radiologico, biologico e chimico (CBRN), al fine di rafforzare le capacità in ambito civile e lo scambio di informazioni nella lotta contro il traffico illecito di materiali CBRN, migliorare le capacità di difesa dalle minacce biologiche, favorire la riconversione di scienziati e ingegneri bellici attraverso il Centro internazionale di scienza e tecnologia di Mosca/Centro di scienza e tecnologia in Ucraina di Kiev (ISTC/STCU) e sostenere lo sviluppo di capacità nel settore dello smantellamento degli impianti nucleari per la riconversione di scienziati iracheni precedentemente impiegati nel settore delle armi di distruzione di massa.

Tutte le attività previste nei due precedenti programmi d'azione annuali (2007 e 2008) sono state appaltate e avviate. A gennaio 2010 è stata intrapresa la prima valutazione dei risultati dei programmi, relativa a tre aree principali: il controllo delle

esportazioni di beni a duplice uso, la lotta al traffico di materiali CBRN e la riconversione ad attività pacifiche di scienziati ed ingegneri precedentemente impiegati nel settore delle armi di distruzione di massa. Si terrà conto dei risultati di tale valutazione nella formulazione della nuova strategia e del programma indicativo 2012-2013 per questa componente.

4.3. Componente “preparazione alle crisi” dell’IfS

Il 30 giugno 2009 la Commissione ha adottato il programma d’azione annuale per la componente “preparazione alle crisi” dello strumento per la stabilità – denominata anche “partenariato per la pace” – per un totale di 5 milioni di euro, incentrata sulle seguenti attività: 1) rafforzamento della cooperazione e sviluppo di capacità nei rapporti con le organizzazioni internazionali, regionali e subregionali, ivi compreso il sostegno all’Unità di supporto alla mediazione dell’ONU, all’Ufficio di supporto alla costruzione della pace dell’ONU (Peacebuilding Support Office), al Dialogo internazionale sulla costruzione della pace e dello Stato (International Dialogue on Peacebuilding and Statebuilding) fra Stati fragili e partner dello sviluppo, al progetto di monitoraggio dell’applicazione dei principi per un efficace intervento internazionale negli Stati fragili e nelle situazioni di fragilità gestito dalla segreteria del Comitato di aiuto allo sviluppo dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e alla rete di allerta precoce fra organizzazioni internazionali, regionali e subregionali operanti nel settore mediante l’adozione di strumenti e prassi di lavoro comuni; 2) formazione di un numero massimo di 600 esperti di polizia supplementari per la partecipazione a missioni civili di stabilizzazione.

Il dialogo con le organizzazioni della società civile, inoltre, è stato ulteriormente intensificato attraverso quattro incontri consultivi svoltisi nel 2009 nell’ambito del partenariato per la pace. Due degli incontri sono stati dedicati a questioni relative al partenariato stesso, mentre negli altri due incontri esperti della società civile operanti sia a livello europeo che a livello locale hanno potuto scambiare opinioni con i responsabili decisionali dell’UE su crisi geografiche specifiche quali quelle riguardanti la Bosnia-Erzegovina e il Nagorno-Karabakh.

Nella prima metà del 2009 è stato avviato uno studio valutativo preliminare sul partenariato per la pace. A partire dalle informazioni raccolte consultando i soggetti interessati (servizi della Commissione, società civile, Parlamento europeo, eccetera), lo studio si è proposto di trarre insegnamenti dal primo anno di attuazione del partenariato e di formulare raccomandazioni che, in linea di massima, costituiscono la base del progetto di piano d’azione annuale 2010 per la componente IfS di preparazione alle crisi. Le principali raccomandazioni dello studio riguardano l’adozione di una definizione il più possibile ampia della nozione di “costruzione della pace” (*peace-building*). Viene sottolineata inoltre la necessità di privilegiare aree tematiche o trasversali che incidano su diversi contesti geografici e che presentino una chiara complementarità con altre priorità politiche e attività finanziate dall’UE.

E’ stato infine creato il portale web del partenariato per la pace quale canale di comunicazione con gli attori della società civile. Il portale consente alle organizzazioni della società civile di registrarsi e ricevere aggiornamenti – per mezzo di messaggi elettronici – sugli sviluppi più recenti nell’ambito del partenariato. (<https://webgate.ec.europa.eu/tariqa/PeaceBuilding/>).

5. ESECUZIONE DEL BILANCIO DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ

5.1. 2009

Dei fondi iscritti nel bilancio 2009 sono stati impegnati complessivamente 182 442 000 euro; i pagamenti a titolo delle tre linee di bilancio per le componenti a breve termine e a lungo termine dell'IfS (19.0601, 19.0602 e 19.0603) ammontano a 132 822 913 euro.

Per quanto riguarda la componente di risposta e preparazione alle crisi (articolo 3 e articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS, linea di bilancio 19.0601), gli impegni a fine anno hanno fatto registrare un tasso di esecuzione pari al 100%. Sull'importo totale, 5 milioni di euro sono stati impegnati per la preparazione alle crisi a titolo del programma d'azione annuale 2009 del partenariato per la pace IfS. I restanti 130 milioni di euro sono stati impegnati per la risposta alle crisi. I pagamenti per la componente di risposta e preparazione in caso di crisi sono stati pari a 113 milioni di euro. Il tasso di esecuzione degli stanziamenti di pagamento a fine anno è stato superiore al 90%, facendo registrare un ulteriore aumento sia rispetto al 2008 (86%) che al 2007, in cui l'esecuzione dei pagamenti si era attestata al 68%.

L'ulteriore miglioramento in termini di risposta tempestiva alle crisi risulta anche dal fatto che sono già stati aggiudicati contratti per il 92% degli impegni 2009 e che, entro lo stesso anno, sono già stati versati due terzi dei fondi impegnati.

Anche la dotazione di bilancio 2009, pari a 47 milioni di euro, per la restante componente a lungo termine dell'IfS (articolo 4, paragrafi 1 e 2, linee di bilancio 19.0603 e 19.0602) è stata impegnata al 100%, ed entro lo stesso anno sono stati aggiudicati contratti per quasi metà dei fondi.

5.2. Progressi compiuti nei programmi di risposta alle crisi adottati nel 2008 e 2007

Sono stati stipulati contratti per tutti gli strumenti e le misure di risposta alle crisi 2008 e 2007, utilizzando il 100% delle dotazioni di bilancio disponibili (215 milioni di euro, esclusi i 20 milioni di euro assegnati al partenariato per la pace). Nel corso del 2009 sono state attuate la maggior parte delle misure di risposta alle crisi adottate nel 2007 e circa metà delle azioni adottate nel 2008. In totale, sono state completate 40 delle 100 misure adottate a partire dal 2007 ed è stato erogato circa l'80% dei fondi impegnati. I dati dettagliati relativi agli impegni, ai contratti e agli esborsi sono riportati nel documento di lavoro allegato alla presente relazione.

6. CONCLUSIONI

Da quanto sin qui esposto emerge come lo strumento per la stabilità sia notevolmente maturato nel corso dei suoi primi tre anni di attività, non solo in termini di pertinenza politica, orientamento strategico e coerenza complessiva, ma anche in termini di miglioramento dei risultati operativi e di bilancio.

Tale valutazione è confermata da un nuovo esame comparativo condotto sullo strumento per la stabilità, sul fondo delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace (UN Peacebuilding Fund) e sul fondo della Banca mondiale per la costruzione dello Stato e il consolidamento della pace (Statebuilding and Peacebuilding Fund).

Dalle conclusioni dello studio, commissionato dal dipartimento per lo sviluppo internazionale del Regno Unito e finanziato da un gruppo di donatori (Canada, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia e Svezia), risulta che l'IfS consente all'Unione europea:

“...di apportare il proprio contributo nelle situazioni di fragilità e transizione postconflitto e integrare le (proprie) capacità istituzionali e l' impegno su più vasta scala in tali contesti. Un chiaro vantaggio comparativo è costituito dal potenziale (dell'IfS) di mobilitare risorse tecniche e finanziarie significative a sostegno dei processi di costruzione dello Stato e di costruzione della pace e degli interventi di ricostruzione, ivi compresi il consolidamento di istituzioni e strutture chiave, nonché di collegarsi a programmi di sviluppo a più lungo termine. I (suoi) sistemi decisionali e di governance appaiono efficaci e strettamente collegati ai processi decisionali di alto livello...Anche la struttura di governance a livello centrale dell'IfS sembra consentire l'assunzione di decisioni strategiche anche per quanto riguarda questioni politiche estremamente delicate e la gestione dei rischi connessi a interventi in ambienti estremamente instabili e mutevoli. I briefing mensili con il Comitato politico e di sicurezza dell'UE garantiscono il costante aggiornamento degli Stati membri e accrescono il coordinamento con i partner dell'UE”⁴.

Si tratta di una solida base, che permette all'IfS di contribuire ulteriormente affinché il servizio europeo per l'azione esterna, sotto la guida dell'Alto rappresentante/Vicepresidente della Commissione, operi in modo coerente e integrato per fornire risposte UE globali alle crisi e ai conflitti, congiuntamente agli strumenti specifici, alla politica di sicurezza e di difesa comune e agli altri strumenti strategici di gestione delle crisi di cui dispone l'UE.

⁴ Funding Peacebuilding and Recovery: A Comparative Review of System-Wide Multi-Donor Trust Funds and other Funding Instruments for Peacebuilding and Post-Conflict Recovery, relazione elaborata da Donata Garrasi su incarico del Department for International Development (DFID) del Regno Unito, 2010.